

Il ministro dei beni culturali Antonio Paolucci al convegno su Secco Suardo

«Nascerà l'albo dei restauratori»

Verrà anche istituita una scuola di formazione che prepari i «medici» del patrimonio artistico

Katiuscia Manenti

L'albo dei restauratori potrebbe essere presto una realtà: il ministro dei Beni culturali, Antonio Paolucci, l'ha reso noto ieri al convegno «Giovanni Secco Suardo. La cultura del restauro tra tutela e conservazione dell'opera d'arte», organizzato al centro congressi «Giovanni XXIII» dall'Istituto centrale del restauro, dall'assessorato provinciale alla Cultura e dall'associazione Giovanni Secco Suardo. «L'Italia possiede i migliori restauratori del mondo» ha detto il ministro «ed è quindi giusto che, come esiste l'albo degli amministratori condominiali, venga istituito quello di chi si occupa di salvaguardare il preziosissimo patrimonio artistico del nostro Paese». Paolucci, che nel pomeriggio ha visitato l'Accademia Carrara e la mostra «Tesori miniatissimi» al Palazzo della Ragione, non si è limitato a ribadire il suo impegno per la creazione dell'albo ma ne ha anche precisato i criteri di accesso, che prevedono il passaggio di un corso apposito sul modello di quelli già esistenti all'Istituto Centrale del restauro e all'Opificio delle pietre dure di Firenze: «il programma di studi non dovrà avere durata inferiore ai tre anni» ha spiegato il ministro «e ci dovrà essere un rapporto determinato tra le lezioni teoriche e quelle pratiche. Naturalmente i restauratori di chiara fama saranno di diritto inclusi nell'albo, così come quelli già diplomati nei due istituti». Paolucci, nel corso di una conferenza stampa a margine del convegno, ha infine precisato che è già stato proposto (ed approvato da tutti i partiti) un progetto di legge per l'autonomia dei musei, che renderà le strutture più flessibili e garantirà un miglioramento dei servizi offerti. La prima giornata del seminario, che continuerà



Il ministro dei beni culturali Antonio Paolucci e la platea del convegno (foto Sparaco)



Il soprintendente Bresciani risponde polemicamente alle accuse di Palafrizzoni

«Il Comune ferma Sant'Agostino»

(m.carr.) Sant'Agostino: un nome per cento problemi. Una telenovela che adesso finisce sul tavolo del ministro dei Beni culturali. Antonio Paolucci, a Bergamo per il convegno su «Secco Suardo», si ritrova sotto il naso il «caso» di cui ammette di non conoscere gli estremi. La vicenda è peggio di una soap opera: prima con eterne beghe tra i politici per decidere cosa farne dell'ex monastero, poi con lungaggini a non finire per i progetti. Ma da questa storia il ministero si chiama fuori. «Non c'entra la Soprintendenza» afferma l'architetto Efreim Bresciani «è il Comune che sta presentando i progetti solo

adesso» e il funzionario prosegue «l'architetto Rudi, che ha avuto l'incarico dal Comune (ndr fin dal '90) lo scorso anno ha presentato un progetto, ma non era completo dell'impiantistica». Bresciani continua «si tratta di una parte importante per evitare la distruzione del monumento così abbiamo chiesto tavole aggiornate. Solo dopo un anno e mezzo di attesa il 17 febbraio le abbiamo avute, ma erano sbiadite. Subito abbiamo scritto una lettera chiedendo di fornirne altre che, quantomeno, fossero in migliori condizioni». Poi aggiunge polemicamente «i progettisti impiegano mesi a realizzare gli elabo-

rati, poi si pretende che la Soprintendenza in quattro e quattr'otto dia i pareri». Tuttavia, al di là del fatto contingente e dell'ennesimo capitolo di un eterno dialogo tra sordi, la Soprintendenza non naviga in buone acque. Sia Efreim Bresciani che il responsabile regionale dei beni culturali Pietro Petraloia sottolineano «la scarsa disponibilità di personale» tant'è che «mancano anche le segretarie per battere a macchina le lettere». Un problema che, in generale, interessa l'intero comparto della pubblica amministrazione, ma che in questo settore, se possibile, è ancor più palpabile. Ma il ministero dei Beni

culturali, nonostante debba farsi carico della più grossa fetta del patrimonio artistico esistente al mondo, deve fare i conti con bilanci sempre magri. «Quello che chiedo» afferma Antonio Paolucci «è la certezza del bilancio. Alla penuria siamo abituati, ma le alluvioni di denaro, come capitò coi plurinquiesciti fondi Fio, rischiano di creare danni». E a proposito di disponibilità economiche il ministro sottolinea l'importanza degli sponsor «non solo quelli delle grosse aziende, ma quelli delle imprese locali sono autentiche operazioni culturali di salvaguardia di frammenti, spesso, sconosciuti di storia».

fino a domani si è aperta coi saluti di Lanfranco Secco Suardo, presidente dell'associazione Giovanni Secco Suardo, Dino Magistrati, assessore alla cultura della Provincia di Bergamo, Paola De Marchi, della sezione musei della Regione Lombardia e Giuseppe Basile, direttore dell'Istituto del Restauro.

La parte tecnica del convegno, che ieri ha riguardato «Idea e prassi del restauro nell'Italia del XIX secolo tra collezionismo e tutela dell'opera d'arte», ha visto la partecipazione di importanti relatori provenienti da musei, soprintendenze, Università e istituti di restauro di tutta Europa, che si sono occu-

pati degli aspetti più significativi della cultura del restauro pittorico nell'Ottocento. Teorizzazioni e applicazioni, manualistica, legislazione della tutela artistica, rapporti tra restauratori e scienziati, metodologie di intervento e «restauro d'invenzione» sono stati gli argomenti principali

toccati nel corso della giornata, durante la quale è stato presentato al numero pubblico intervenuto il volume «Giovanni Secco Suardo. Fonti, strumenti, materiali di ricerca». Il libro, curato da Enrico De Pascale e Cristina Giannini, contiene la biografia, l'attività e un inedito Taccuino del nobile

bergamasco (1798-1873) che per primo contribuì ad aggiornare, in un'ottica moderna, le metodologie, le finalità e lo stesso statuto etico-professionale del restauratore, esercitando una notevole influenza sulla cultura e sulla pratica del restauro in Europa dal XIX secolo fino ai giorni nostri.